



IL NUOVO Evangelario Ambrosiano

L'Evangelario è il libro liturgico più solenne in quanto raccoglie i quattro Vangeli: la loro lettura durante la celebrazione della Messa costituisce uno dei momenti cardine della liturgia cristiana.

La comunità dei fedeli accoglie così il racconto della vita terrena di Cristo, sperimenta la sua permanente presenza nell'oggi della Chiesa e del mondo, entra nella perenne attualità della pagina evangelica, non solo attraverso la Parola ma anche attraverso l'immagine.

Già nei primi codici di Evangelieri, risalenti al VI secolo, il testo è corredato da un ricco apparato iconografico che, prima ancora di costituirne una preziosa veste decorativa, intende presentare la gloria della croce, il Cristo risorto e Signore, i quattro evangelisti nelle loro sembianze umane o teriomorfe e, nei secoli successivi, illustrare con scene narrative alcuni episodi tra i più significativi dei Vangeli. Da allora per tutto il Medioevo e il Rinascimento sono stati prodotti volumi di altissimo pregio, veri e propri tesori d'arte libraria rilegati con coperte in avorio intagliato e oro e impreziosite da gemme, cammei e smalti, secondo una perfetta corrispondenza tra la sacralità del testo e la bellezza dell'oggetto. L'immagine assume, quindi, valore teologico, diviene chiave di lettura per comprendere il brano evangelico e trasposizione visiva del messaggio di Dio, mentre è l'abilità tecnica del miniaturista a conferirle anche valore artistico.

E proprio entro questa illustre e secolare tradizione si colloca il progetto del nuovo Evangelario Ambrosiano, voluto dal cardinale Dionigi Tettamanzi come simbolico compimento del suo ministero episcopale e destinato nell'originale al Duomo e nelle copie a stampa alle parrocchie e realtà più significative del rito ambrosiano: un Evangelario "nuovo" perché riportante la nuova traduzione liturgica approvata dalla Conferenza Episcopale Italiana, "nuovo" nella scelta delle letture evangeliche selezionate nell'ambito della riforma del Rito Ambrosiano e confluite nel nuovo Lezionario promulgato nel 2008, "nuovo" infine nell'intento di corrispondere al cammino della Chiesa di oggi e al suo desiderio di riproporsi con audacia nello storico ruolo di committente.

Affidare, infatti, la realizzazione delle tavole a sei artisti contemporanei significa riproporre l'originario legame tra immagine e Parola attraverso un linguaggio attuale, che attinge dalla realtà dei tempi presenti e dalla creatività degli artisti stessi.

Una commissione (composta da mons. Domenico Sguaitamatti, don Norberto Valli, p. Andrea Dall'Asta sj, prof. Francesco Tedeschi, arch. Carlo Capponi, coordinati da don Umberto Bordoni) ha deciso di sceglierne un gruppo ristretto, di generazioni diverse, alcuni già affermati dagli anni Settanta - Giovanni Chiaramonte, Nicola De Maria, Mimmo Paladino, Ettore Spalletti - altri emergenti apprezzati dalla critica nazionale e internazionale - Nicola Samorì e Nicola Villa - tutti provenienti prevalentemente dalla pittura (unica eccezione Giovanni Chiaramonte, noto fotografo italiano) ma con diverse inclinazioni stilistiche e formali.

Gli autori, insieme all'architetto Pierluigi Cerri, che ha disegnato il libro e curato l'allestimento della

mostra, e con la consulenza di liturgisti e biblisti che hanno fornito linee guida per una corretta comprensione dei brani a loro affidati, hanno dato vita a una varietà di forme e colori, di figure e segni che, così affiancati al testo, offrono da un lato l'occasione per riscoprire i Vangeli nel loro valore insieme narrativo e simbolico, dall'altro per cogliere la capacità dell'arte contemporanea di esprimere l'intima ricerca dell'uomo all'assoluto e al trascendente.

Prima di essere rilegate in forma di volume, le tavole saranno visibili da sabato 5 novembre a domenica 11 dicembre 2011 nella mostra *La bellezza nella Parola: il nuovo Evangelario Ambrosiano e capolavori antichi* che da Palazzo Reale in piazza Duomo a Milano prosegue alla Galleria San Fedele, in via Hoepli, con l'esposizione dei bozzetti preparatori delle opere degli artisti e alla chiesa di San Raffaele, nella omonima via, con opere realizzate per l'occasione, che illustrano il rapporto con il culto e la liturgia.

Non si tratta soltanto della presentazione del lavoro degli artisti coinvolti, ma di un vero e proprio percorso espositivo che indaga la tradizione degli Evangelari attraverso alcuni degli esemplari più significativi della storia dell'arte lombarda e del Nord Italia. A Palazzo Reale saranno, infatti, esposti una serie preziosa di Evangelari manoscritti e miniati, dal Codex Sarzanensis all'Evangelario di Busto, dagli esemplari custoditi in Ambrosiana all'Evangelario Casola della Biblioteca Capitolare di Milano e per la prima volta in assoluto saranno presentati insieme la Coperta di Teodolinda e la Pace di Chiavenna, l'Evangelario di Ariberto e quello di Vercelli. L'inedito accostamento tra antico e contemporaneo intende evidenziare la ricchezza che in millenni di storia ha prodotto l'incontro tra arte e fede.

Il progetto del nuovo Evangelario, pertanto, va ben oltre i confini del mondo ecclesiale e si presenta come un'operazione di altissimo profilo culturale, nella convinzione, come recentemente affermato da Benedetto XVI, che “in ogni stagione storica l'incontro con la parola sempre nuova del Vangelo è sorgente di civiltà, costruisce ponti fra i popoli e arricchisce il tessuto delle nostre città, esprimendosi nella cultura, nelle arti e, non da ultimo, nelle mille forme della carità” (cfr. Discorso nel 150° anniversario dell'unità politica del paese, Roma 26 maggio 2011).